

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 1

Artikel: Sei progetti di giovani architetti ateniesi

Autor: Fatouros, Dimitris

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133172>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sei progetti di giovani architetti ateniesi

Dimitris Fatouros*

Le sei opere di architetti ateniesi della nuova generazione rappresentano una tendenza all'interno di un più generale movimento di pensiero architettonico. Spazi introversi, enfasi sulle connessioni spaziali e costruite che veicolano percezione e concezione, unità lineari solide che «navigano» all'interno di volumi vuoti, spazi all'aperto delimitati da elementi rettilinei, attenzione alle situazioni intermedie, trasparenze parziali che introducono una lettura percettiva e funzionale dello spazio, il tutto realizzato con gesti espressionistici momentanei, risultato di uno sforzo doloroso per sfuggire all'espressionismo selvaggio. La personalità dell'utente, abitante o visitatore, così come quella dell'opera d'architettura sono sottolineate e protette. Si tratta di un catalogo incompleto della produzione di sei studi d'architettura di Atene. Secondo questa visione, il dialogo con l'altro – che costituisce l'essenza dell'architettura – utilizza un tono persuasivo e non autoritario. Un senso edonistico traspare da questi sei esempi di architettura, che rivelano un atteggiamento diverso rispetto alla tendenza oggi dominante, la febbre dell'espressionismo aggressivo.

Il piccolo complesso di tre case a Ekali, un quartiere residenziale di Atene, progettato dall'architetto Nikos Ktenas (1960) rappresenta un concetto chiaro: al posto della tipica casa di periferia è stato creato un microquartiere, una piccola unità urbana. I recinti privati sostituiscono le piazze della vita pubblica, un solido muro di pietra diventa un frammento delle mura esterne di una città fortificata, il panorama vasto e aperto dà l'impressione di trovarsi ai margini della città e brevi *promenades* combinate con scorci di vedute producono un tessuto urbano. Intelaiature d'acciaio e strutture di calcestruzzo intese come elementi visivi lineari arricchiscono la geometria del complesso, mentre l'ampia terrazza funge da cortile aperto e da solarium. La casa instaura così un dialogo amichevole con l'ambiente circostante e con il clima locale.

Con il suo aspetto solido e austero e con la sua pelle sensibile, il piccolo edificio di uffici, ampliamento di uno già esistente, progettato da Catherine Diacomidis (1955) e Nikos Haritos (1959), con la collaborazione di Bessel Torsten (1969), dà l'impressione di appartenere a un paesaggio verde, a dispetto dell'area relativamente «arida» in cui sorge. Distaccato dal terreno, la struttura presenta spazi simili a cortili aperti e diversi «momenti» di trasparenza ottenuti attraverso un fantasioso sistema di interazione di spazi chiusi, corridoi aperti e semicoperti e piccole aree verdi. L'edificio ha una sua identità, proporzioni umane e un'espressione di bassa intensità. L'unico «momento» di intensità in questa geometria è rappresentato dall'insegna del nome della società.

L'ampliamento della casa del quartiere di Psychiko, opera degli architetti Iro Bertaki (1966) e Costis Paniyiris (1965) si traduce nella creazione di una vivida geometria pittorica e di forme bianche ben definite che organizzano la dimensione visuale dell'edificio. La casa si articola attorno a un grande vuoto centrale, mentre alcune «perforazioni» parziali dall'interno verso l'esterno decostruiscono la regolarità dell'insieme. L'enfasi sulle vedute di ogni genere, da quelle di spazi piccoli ai più vasti paesaggi, sviluppa specifiche e stimolanti complessità dell'ambiente costruito. Il senso di tranquillità che trascende l'intera opera è interrotto solo in parte da elementi di intensità.

La nuova sede del Benaki Museum Contemporary Cultural Center di Atene, progettata da Maria Kokkinou (1956) e Andreas Kourkoulas (1953) è frutto della trasformazione e dell'ampliamento di un deposito industriale abbandonato, che sorge lungo una delle vecchie strade commerciali che collegano Atene con il porto del Pireo. Il solido volume monolitico, caratterizzato da un uso raffinato di tre materiali – marmo, legno e metallo – e da un trattamento sensibile delle aperture,

e l'impressionante ingresso di carattere industriale rafforzano le macroproporzioni dell'edificio. Le finestre ridotte a strette fessure introducono dimensioni minime, andando a supportare il trattamento della pelle liscia di marmo iraniano. Un vasto atrio con un notevole sistema di persiane di legno, che copre l'altezza dei due piani superiori, caratterizza questo cortile interno come spazio destinato allo svago e a un numero elevato di visitatori. Le rampe di legno, che dal pianterreno giungono fino al secondo piano, coprono uno dei lati del vestibolo. La loro geometria diagonale ben definita e il trattamento dei particolari contribuiscono alla sottile differenziazione delle facciate interne, così come alla creazione di una serie di vedute dinamiche dello spazio interno. La particolare organizzazione sintetica sottolinea l'idea di base del progetto: l'inclinazione asimmetrica delle superfici delle persiane, l'abbassamento di questi piani rispetto al soffitto del pianterreno, la grande porta d'ingresso «medievale», tutta di metallo, le vetrate a tutta altezza della facciata che dà sulla strada principale, creano un senso di «dialogo» visuale tra i visitatori del museo e i passanti. L'edificio è sì destinato a un museo, ma la composizione architettonica e il trattamento fungono anche da stimolo per l'ambiente urbano e svolgono un importante ruolo genetico nella trasformazione di una antica strada commerciale in un'arteria metropolitana polifunzionale.

Il piccolo complesso composto da una casa unifamiliare e da un edificio di appartamenti, sito in un quartiere residenziale di Atene e progettato dall'architetto Yannis Aesopos (1966) è un buon esempio della volontà di combinare le caratteristiche di un edificio di appartamenti con le qualità di una piccola abitazione unifamiliare. In particolare, si tratta del tentativo di superare gli stereotipi della costruzione a più piani, creando una simbiosi con le case di altezza inferiore. A tale scopo viene proposto un frammento di situazione urbana: un innovativo spazio intermedio, in cui la via di circolazione all'aperto funziona come una piccola strada, articola i rapporti tra le due tipologie edilizie. Uno spazio interno estremamente fluido è collegato con i piani intermedi che, simili a sfaccettature di una complessità urbana, offrono vedute diverse dall'interno verso l'esterno. L'uso combinato di materiali diversi, calcestruzzo e metallo, per elementi diversi dell'opera – per esempio le scale – arricchisce la complessità e l'iconografia di questo ambiente urbano.

Il progetto realizzato dall'architetto Panos Dragnas (1967), sebbene rappresenti un tipico esempio dell'edificio di appartamenti della Atene moderna, la cosiddetta *poly-katoikia*, è un chiaro tentativo di disarticolare le convenzioni su cui essa si basa. L'architetto ha infatti ridisegnato le necessità e gli strumenti dell'uso quotidiano di questo tipo di edificio, superando molti degli atteggiamenti convenzionali della pratica architettonica. Sito all'incrocio tra due strade, in un quartiere vicino al centro della città, l'edificio di otto piani è organizzato attorno a un solido nucleo centrale di forma rettangolare. La tipologia edilizia tradizionale viene completamente trasformata dal fantasioso sistema di balconi e gallerie che corrono lungo il perimetro di questo nucleo. La conversione dei balconi aperti in verande semichiuse se, da una parte, provoca una parziale distruzione del nucleo, dall'altra crea maggiore privacy e conferisce un ritmo creativo all'edificio.

I titolari di questi sei studi d'architettura, oggi trentenni o quarantenni, concepiscono l'opera architettonica in maniera diversa ma hanno un atteggiamento in comune, la volontà di creare un mondo reale sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia, senza per questo scendere nella facile pubblicità cinica e aggressiva. Rimane aperta la questione sul modo in cui è possibile mantenere queste convinzioni, resistendo alle pressioni che spingono a un'architettura del consumismo e della pubblicità.

La velocità e la diffusione delle nuove realtà, intendendo con ciò sia le tecnologie quali l'informatica sia gli aspetti più propriamente culturali, sconvolgono gli stili di vita e i comportamenti, sostituendoli con altri diversi o nuovi soltanto in apparenza. Sembra che le nuove realtà riescano, spesso in breve tempo, a sviare gli scopi, la ragion d'essere dell'architettura. E sembra altrettanto inevitabile che questa generazione di architetti subisca la sempre più forte pressione delle nuove realtà.

* Architetto, professore emerito presso la Facoltà di Architettura dell'Università Aristotele di Salonico. Il suo ultimo libro, *The Insistence of Architecture*, è stato pubblicato nel 2004 da Kastaniotis Publishers, Atene.